

Per combattere seriamente l'evasione fiscale

L'Ocse ha recentemente suggerito al Ministro Tremonti di combattere l'evasione fiscale. Viste le premesse mi permetto di dubitare della volontà del Ministro: basti qui ricordare la recente abolizione per le imprese dell'elenco clienti/fornitori (che era molto utile alla Guardia di Finanza per incrociare i dati delle fatturazioni) e l'introduzione dello scudo fiscale per il rientro dei capitali esportati illegalmente all'estero, con una tassazione che è un evidente insulto a chi paga onestamente le tasse.

Per contrastare efficacemente l'evasione fiscale, ci vorrebbe tutt'altro. Per esempio, applicare per le persone le medesime regole valide per le imprese, cioè la possibilità di detrarre tutte le spese. Se dal reddito personale/famigliare si potessero portare in detrazione non solo le spese mediche o per le ristrutturazioni edilizie, ma anche quelle relative alla normale vita quotidiana (alimenti, vestiti, trasporti, ecc.), tutti i consumatori esigerebbero una fattura o uno scontrino fiscale. Mettendo in "contrasto" gli interessi di chi compra con quelli di chi vende, l'evasione fiscale sarebbe stroncata alla radice.

In questo modo si darebbe piena attuazione all'art. 53 della Costituzione ("tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva"), poiché la tassazione non sarebbe più applicata al reddito, ma posta in relazione alla differenza tra entrate e costi effettivamente sostenuti. In questo modo verrebbe risolto anche il tema del quoziente familiare, perché si terrebbe conto automaticamente dei maggiori costi di una famiglia numerosa.

Ovviamente, diminuendo la base imponibile, andrebbero aumentate le aliquote. Potrebbe essere l'occasione per ridare un senso anche alla seconda parte dell'art. 53 della Costituzione: "Il sistema tributario è informato a criteri di progressività". Questa progressività, anziché essere applicata, è stata progressivamente appiattita nel corso degli anni. Nella legge delega n. 825 del 1971 erano previste 32 aliquote, la più bassa al 10% e la più alta al 72%. Oggi abbiamo solo 5 aliquote, dal 23 al 43%, quindi con una differenza di 20 punti in percentuale (contro i 62 punti del 1971).

Tremonti ha annunciato di voler trasferire le tasse dalle persone alle cose, cioè dal reddito al consumo. Si tratta di un modo per eliminare del tutto il concetto di progressività, poiché la tassa sui prodotti (IVA) è uguale per tutti. Stiamo tornando allo Statuto Albertino, con una tassazione in percentuale fissa.

In fondo questa idea (la cosiddetta "flat tax") era già nel programma di Forza Italia nel 1994 ed è stata riproposta da Antonio Martino su Libero il 24 agosto 2005. Ma come diceva don Lorenzo Milani, non c'è nulla di più ingiusto che fare parti uguali tra diseguali.

Rocco Artifoni